

LA MAPPA DEI RISCHI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

La raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito, che costituiscono il minimo comune denominatore dell'attività bancaria, presuppongono, quanto meno, l'assunzione di decisioni in merito:

- al rischio di credito, derivante dall'eventuale insolvenza delle controparti da affidare;
- al rischio di liquidità, derivante dal mismatching tipicamente esistente tra la scadenza a vista dei depositi e la scadenza a termine degli impieghi;
- al rischio di tasso di interesse derivante dalle diverse modalità di remunerazione dei depositi (per esempio a tasso variabile) e degli impieghi (per esempio a tasso fisso).

I RISCHI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

Premessa: il rischio è parte del mestiere

È normale che l'intermediazione finanziaria implichi **assunzione di rischi**.

Una banca “correttamente gestita” non è quella che elimina o riduce i rischi in assoluto, ma quella che li governa in modo coerente con:

- obiettivi economici,
- vincoli di stabilità,
- capacità patrimoniale e organizzativa.

Idea guida: gestione equilibrata del rischio = condizione di continuità aziendale.

Mappa delle famiglie di rischio

Emergono quattro rischi principali:

1. **Rischio di credito** (core banking)
2. **Rischi di mercato** (trading/investimenti/valutazioni)
3. **Rischio operativo** (processi, persone, sistemi, eventi esterni)
4. **Rischio di tasso d'interesse** (Asset-Liquidity Management, mismatch attivo-passivo)

E poi alcuni rischi più nuovi, quali:

- Rischio strategico
- Rischio reputazionale



Banche e gruppi bancari: patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali (1)										
<i>(dati di fine periodo in milioni di euro)</i>										
ANNI	Capitale primario di classe 1 (CET1)	Capitale di classe 1 (tier 1)	Totale fondi propri	Coefficiente relativo al CET1 (valori percentuali)	Coefficiente relativo al tier 1 (valori percentuali)	Coefficiente di patrimonializzazione (valori percentuali)	Distribuzione requisiti patrimoniali (valori percentuali)			
							Rischi di credito e controparte	Rischi di mercato	Rischi operativi	Altri requisiti
Banche e gruppi con a capo spa										
2023	187.311	204.353	234.785	15,7	17,1	19,7	84,5	2,7	11,8	1,1
2024	190.904	210.037	239.167	15,7	17,3	19,7	84,0	2,5	12,5	0,9
Banche e gruppi con a capo banche popolari										
2023	3.832	3.832	3.957	19,6	19,6	20,2	84,6	1,2	13,5	0,8
2024	4.034	4.034	4.176	20,8	20,8	21,6	82,7	1,6	15,0	0,6
Banche di credito cooperativo										
2023	2.246	2.246	2.250	25,5	25,5	25,5	89,8	0,0	10,0	0,1
2024	2.406	2.406	2.407	27,2	27,2	27,2	88,4	0,0	11,5	0,1
Totale sistema										
2023	193.389	210.431	240.992	15,8	17,2	19,7	84,5	2,6	11,8	1,1
2024	197.343	216.477	245.751	15,9	17,4	19,8	84,1	2,5	12,6	0,9
di cui: gruppi significativi										
2023	152.727	167.413	192.855	15,9	17,4	20,1	83,8	3,2	11,8	1,2
2024	153.502	169.112	193.206	16,2	17,8	20,3	83,1	3,0	12,7	1,1

Fonte: Banca d'Italia, Relazione Annuale sul 2024 – Appendice. Tavola a12.14

RISCHIO DI CREDITO

Definizione generale e articolazione

Il **rischio di credito** è la possibilità che il debitore **non rimborsi il dovuto** nei tempi previsti (o lo rimborsi in modo parziale).

Il rischio di credito viene scomposto in componenti che aiutano a “misurare”:

- rischio di insolvenza/default → **PD**
- rischio di recupero → **LGD**
- rischio di esposizione → **EAD**
- rischio di concentrazione
- rischio di downgrading/migrazione
- rischio di spread
- caso particolare: **rischio-Paese**

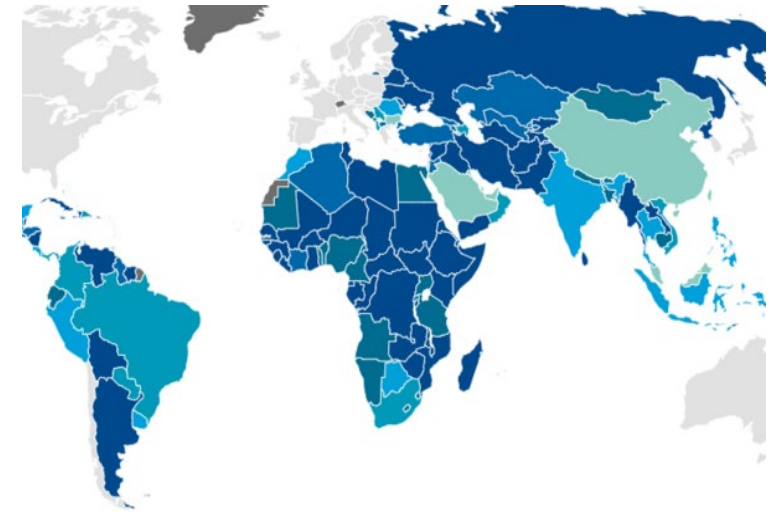


Rischio-Paese: un caso “particolare” di rischio di credito

Un tipo specifico di rischio di credito è il **rischio-Paese**:

- insolvenza di un soggetto residente all'estero
- causata da eventi politico-legislativi (es. rivoluzioni, leggi che impediscono rimborsi)

È rilevante perché il default non deriva (solo) dalla qualità micro del debitore, ma da vincoli esterni che possono bloccare pagamenti e trasferimenti.



Rischio di insolvenza/default: PD e modelli di rating/scoring

Rischio di insolvenza (default): rischio connesso all'insolvenza della controparte.

Si misura tramite **la PD (Probability of Default):**

- numero tra 0% e 100%
- riferito a un orizzonte temporale (tipicamente 12 mesi)

Come si stima la PD:

- **Rating:** valutazione “qualitativa” del cliente e dell’operazione
- **Scoring:** punteggio numerico basato su variabili quantitative, calcolato via modello

Prassi (come nel testo):

- rating per operazioni grandi/strutturate
- scoring per operazioni piccole/standardizzate E per grandi imprese internazionali:
possibile uso di rating di agenzie (es. Moody’s), basati anche su segnali di mercato
(quotazioni azionarie/obbligazionarie).

Rischio di recupero: LGD e determinanti

Rischio di recupero: rischio di recuperare solo una parte delle somme dovute.
Si misura con LGD (Loss Given Default):

- percentuale di perdita in caso di default
- da 0% (nessuna perdita) a 100% (perdita totale)
- stimata spesso per confronto con un campione storico di prestiti simili finiti in default

Determinanti della LGD:

1) Caratteristiche dell'esposizione

- garanzie reali/personali → facilitano recupero

3) Caratteristiche della banca

- capacità di gestione del recupero (ufficio interno vs outsourcing a società specializzate)

2) Caratteristiche del debitore

- settore produttivo, Paese, volume di fatturato → incidono sul recupero

4) Fattori esterni

- in recessione il recupero è più difficile

Rischio di esposizione: EAD e legame con la forma tecnica

Rischio di esposizione: rischio che la somma effettivamente esposta aumenti **in prossimità del default**.

Qui la variabile chiave è **EAD (Exposure at Default)**, che dipende dalla forma tecnica:

- in **apertura di credito in conto corrente**, il cliente decide quanto utilizzare del fido → esposizione non perfettamente prevedibile;
- in **mutuo** (soprattutto se standardizzato), l'esposizione in caso di default è più quantificabile.

Rischio di concentrazione: quando “diversificare” non basta

Il **rischio di concentrazione** non è solo “prestare troppo a un singolo soggetto”.

Può emergere anche da una diversificazione inizialmente sensata (es. mille agricoltori) che diventa fragile se interviene uno shock comune (es. siccità prolungata).

Quindi la concentrazione può essere:

- per controparte
- per settore
- per fattore di rischio sistemico (clima, commodity, geopolitica...)

Rischio di downgrading e rischio di spread

Rischio di downgrading (migrazione/declassamento)

Se il merito creditizio peggiora dopo l'erogazione, il valore economico del prestito può ridursi.

Esempio: prestito a tasso fisso "prezzato" con un rating iniziale; se poi il cliente viene declassato, sul mercato quel credito varrebbe meno.

Rischio di spread

Connesso a un possibile aumento degli spread di mercato: se gli spread si allargano, aumentano i premi al rischio richiesti dal mercato e i valori di mercato delle posizioni possono ridursi.

Perdita attesa vs perdita inattesa

Occorre distinguere ciò che è atteso (gestibile come costo) da ciò che è inatteso (vero rischio).

Perdita attesa (Expected Loss, EL)

La banca sa ex ante che una quota dei prestiti “statisticamente” andrà male. Questa perdita attesa è **preventivabile** e quindi trattabile come un costo (al pari di costi operativi).

Perdita inattesa (Unexpected Loss)

È lo scostamento tra perdita effettiva e perdita attesa: il rischio “vero” è che le perdite reali siano molto superiori a quelle stimate.

Formula della perdita attesa ed esempio numerico

Conduciamo il ragionamento in due step.

Step 1: EL semplificata

$$\text{EAD} = 1.000 \text{ €}$$

$$\text{PD} = 10\%$$

$$\rightarrow \text{EL} = \text{EAD} \times \text{PD} = 1.000 \times 10\% = 100 \text{ €}$$

Step 2: includo il recupero (LGD)

Se la banca stima che, in caso di default, perderà solo una quota LGD:

(nell'esempio del testo) $\text{LGD} = 1\%$

$$\rightarrow \text{EL} = \text{EAD} \times \text{PD} \times \text{LGD}$$

$$\rightarrow \text{EL} = 1.000 \times 10\% \times 1\% = 1 \text{ €}$$

RISCHIO DI MERCATO

Perché esiste rischio di mercato in banca

Le banche non fanno solo prestiti: fanno anche **investimenti e negoziazione di titoli**.

Queste attività espongono la banca a oscillazioni di prezzi e parametri di mercato.

Il rischio di mercato è dunque legato alla variabilità di:

- prezzi
- tassi
- cambi
- volatilità
- anche merci/commodity

Rischi di mercato: tipologie principali



Tipologie di rischio di mercato

I rischi di mercato possono essere:

- **rischio di cambio:** posizioni in valuta estera
- **rischio di interesse:** variazione dei tassi di interesse
- **rischio azionario:** variazione prezzi di titoli azionari
- **rischio merci:** prezzi delle commodity
- **rischio di volatilità:** “facilità con cui un prezzo sale e scende”

Rischio di volatilità: portafogli e correlazioni

La volatilità è semplice da stimare (in modo elementare) su un singolo titolo tramite volatilità storica.

Ma nei portafogli il tema diventa:

- non solo volatilità dei singoli strumenti,
- ma **correlazioni** tra strumenti.

Schema:

- 2 titoli:
- correlazione nulla → movimenti indipendenti
- correlazione positiva/negativa → uno influenza l'altro
- correlazione alta/bassa → intensità dell'effetto (percentuale)

Definizione e natura “non finanziaria” del rischio operativo

Il rischio operativo è tipico di qualsiasi impresa: non nasce da prestiti o mercati, ma da:

- infedeltà del personale
- vulnerabilità IT
- risarcimenti ai consumatori
- errori di processo
- eventi esterni

Definizione Basilea 2 (centrata sulle cause):

rischio di perdite derivanti da inadeguatezza/disfunzione di: procedure e controlli; risorse umane o sistemi informativi, oppure da eventi esogeni esterni.

Gestione del rischio operativo

Gestione del rischio operativo deve:

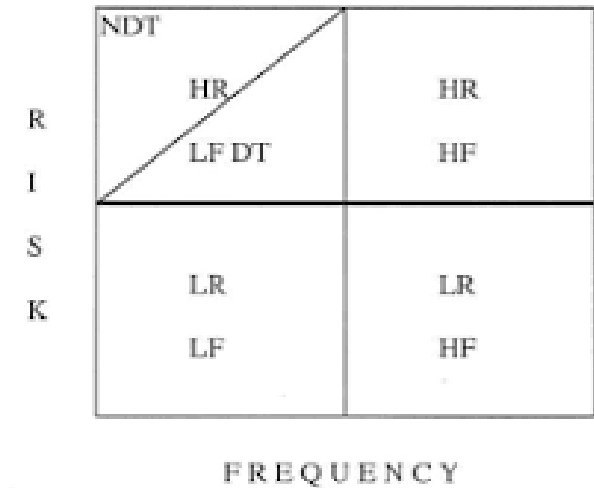
- consentire rilevazione tempestiva
- stimare perdite attese
- comprenderne le cause
- impostare politiche di contenimento



Impatti e perdite

Da un punto di vista empirico/statistico:

- **LFHI (Low Frequency – High Impact):** eventi rari ma con perdite enormi (es. catastrofi naturali)
- **HFLI (High Frequency – Low Impact):** moltissimi eventi piccoli (es. piccole truffe bancomat)



RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

Definizione e causa strutturale: mismatch di scadenze

Il **rischio di tasso d'interesse** è il rischio che variazioni dei tassi di mercato riducano:

- redditività della banca
- valore economico della banca

Dipende in modo cruciale dalle **differenze di scadenza** e dalle condizioni di repricing tra attivo e passivo.

Esempio:

- salgono i tassi → banca paga più interessi ai depositanti
- ma se i mutui sono a tasso fisso → interessi attivi restano invariati → si riduce il margine d'interesse.

Due famiglie di tecniche di misura: repricing gap vs duration gap

Il rischio si misura con due tecniche:

- repricing gap
- duration gap



Repricing gap: approccio reddituale e variabile target

Il repricing gap è un modello **reddituale**: la variabile di riferimento è il **marginale di interesse** (differenza tra interessi attivi e passivi).

Il rischio di tasso è quindi legato a variazioni inattese del margine di interesse.

Questo approccio si contrappone a quello patrimoniale (duration gap) che guarda al valore di mercato del patrimonio.

Repricing gap: formula, concetto di “sensibilità” e gapping period

Definizione del gap (G) per un periodo:

- **$G = AS - PS$**
dove:

- **AS** = attività sensibili
- **PS** = passività sensibili

“Sensibili” = attività/passività che:

- scadono nel periodo, **oppure**
- prevedono una revisione del tasso nel periodo (tasso variabile con reset)

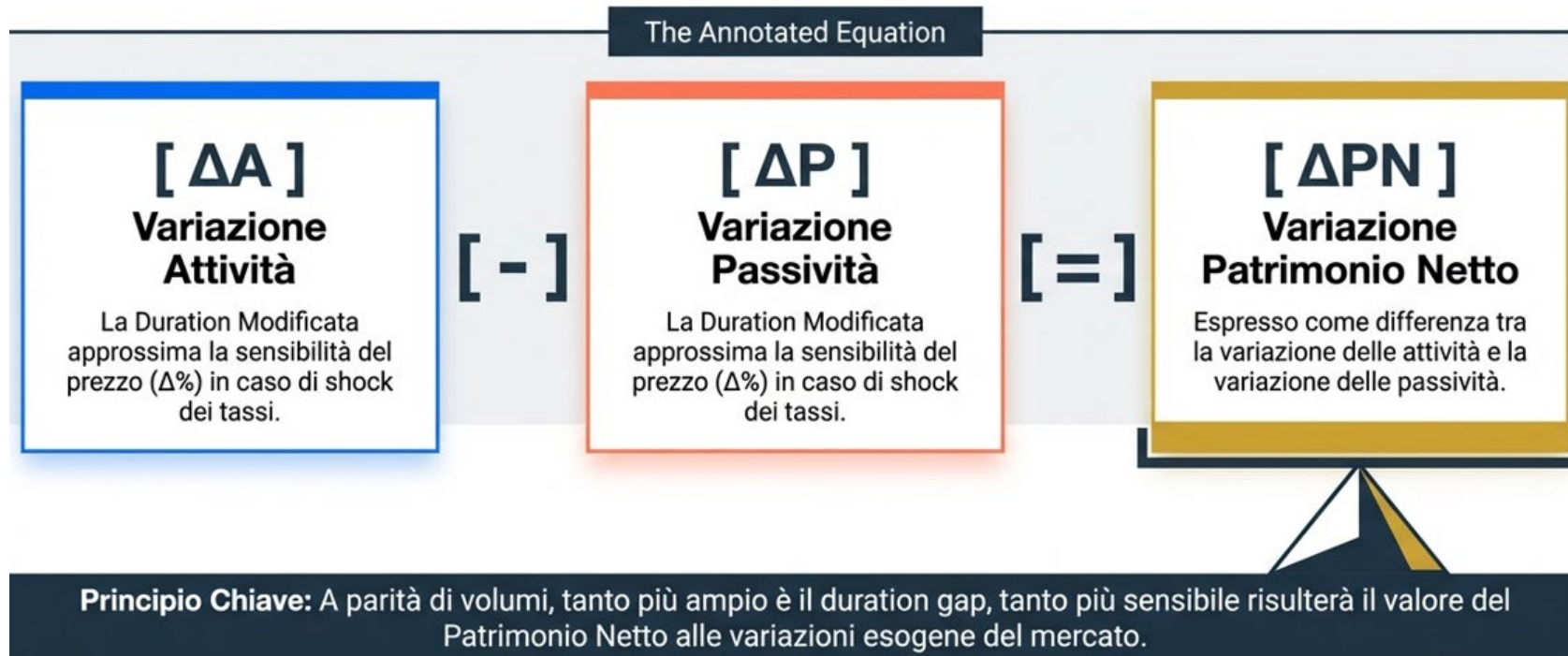
Esempio operativo:

se calcolo gap a 6 mesi, considero:

- attività/passività a tasso fisso che scadono entro 6 mesi
- attività/passività a tasso variabile che rivedono il tasso entro 6 mesi

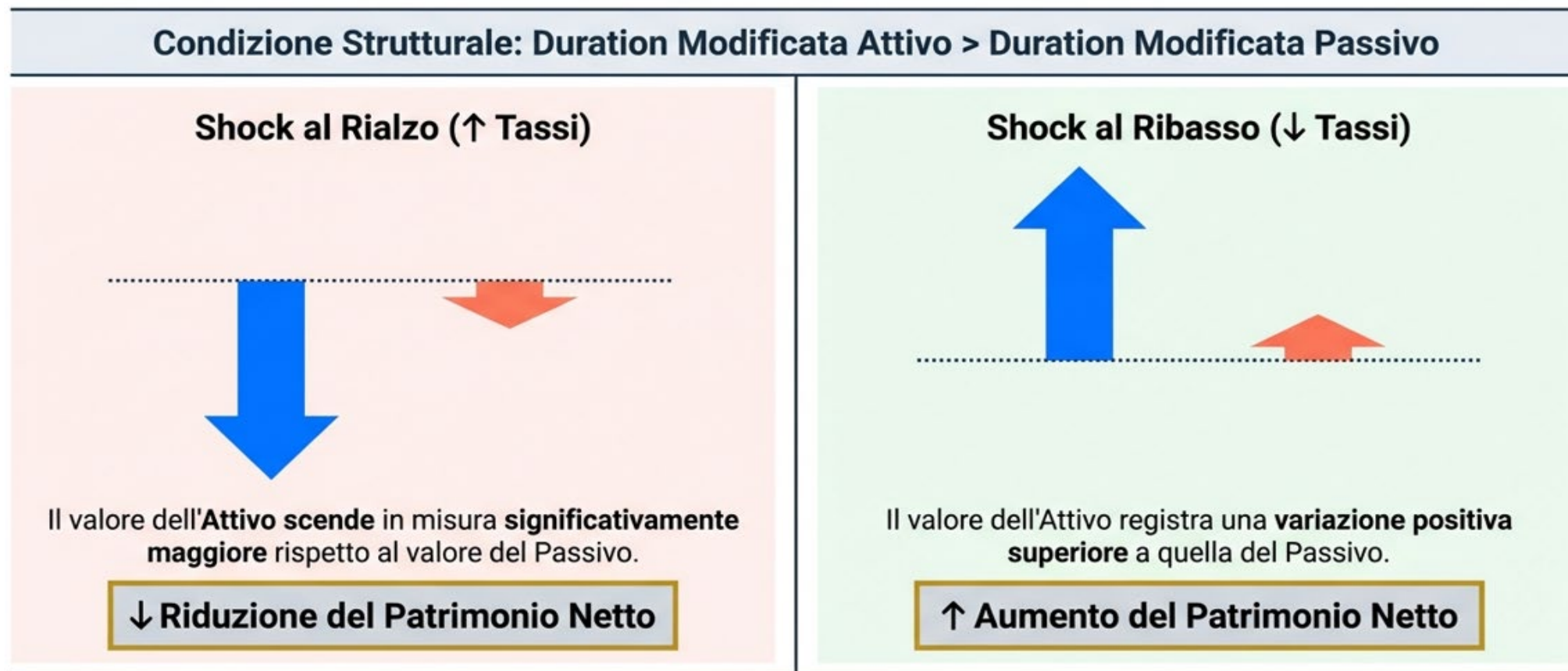
La Meccanica del Duration Gap

Uno strumento essenziale di Asset-Liability Management per misurare la sensibilità del Patrimonio Netto agli shock dei tassi.



Lo Scenario “Asset Sensitive” (Duration Gap Positivo)

L'asimmetria delle variazioni patrimoniali: impatto direzionale degli shock dei tassi di interesse.



ALTRI RISCHI

Rischio strategico

Rischio di flessione degli utili per:

- cambiamento del contesto
- decisioni operative errate o tardive

Esempi: calo vendite di un prodotto bancario per mutamento preferenze, mercato, concorrenza.

Questi rischi:

- emergono gradualmente (quindi più gestibili)
- colpiscono singole banche senza effetto domino sistemico (in genere)



ALTRI RISCHI

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il tema della reputazione assume particolare rilevanza in un settore di mercato che si regge, per sua stessa natura, sul rapporto fiduciario con la clientela, nel quale una perdita reputazionale da parte dell'intermediario può mettere in pericolo la sopravvivenza dell'impresa, soprattutto in un contesto, quale quello corrente, di acuita sensibilità al tema dell'etica degli affari.

Per difendere la propria reputazione, alcune banche hanno assunto impegni superiori alle proprie forze, pur di evitare danni futuri più gravi.

